

L'intervento Fare la mamma è diventato un atto di eroismo

■■■ BARBARA SALTAMARTINI*

■ ■ ■ Gli articoli di Camillo Langone e Selvaggia Lucarelli sul tema della natalità, seppur non condivisibili totalmente, hanno il merito di lanciare un dibattito che ritengo essere quanto mai attuale: quello della sfida demografica italiana. Contrariamente a quanto sostenuto da Langone, i dati statistici dicono che il desiderio di genitorialità in Italia è molto alto e che troppo spesso ci si trova di fronte alla drammatica scelta se diventare madre o proseguire nel mondo del lavoro. In tal senso, sicuramente c'è una limitazione nella libertà femminile a cui fa riferimento la Lucarelli. Partendola questi due aspetti, è indubbio che stiamo assistendo ad un «suicidio demografico»: un fenomeno silenzioso, vissuto alla stregua di un dato ineluttabile e relegato per decenni ai margini del dibattito politico. Contro questa deriva, Paesi come la Francia o la Germania hanno reagito con vigore, ponendo in atto politiche a favore della natalità ritenendola fattore di dinamismo e di ricchezza sociale. Ben diverso il nostro caso in cui prevale una sostanziale e prolungata indifferenza da parte dello Stato. Il risultato è un paese senza figli, in cui la scelta della maternità diventa un atto solitario ed eroico su cui incombe – come una pesante ipoteca – il rischio di un disequilibrio sociale ed economico. Affrontare la questione demografica è dunque una priorità ed impone una svolta programmatica di carattere politico, ma anche e soprat-

tutto culturale. E non certo nel senso di «togliere i libri alle donne» anche perché, come dimostra l'esperienza di altri Paesi, quando quest'ultime godono di piena autonomia – civile, economica, culturale e sociale – ritornano ad essere anche mogli e madri senza ricorrere a scelte «mutilanti». Ecco perché sono convinta che occorra passare da un approccio universalistico, individualista e assistenziale, ad una dimensione comunitaria in cui la famiglia diventa soggetto strategico di riferimento. Ciò vuol dire, scardinare quella mentalità che ha ridotto le funzioni familiari ad un fatto meramente privato e senza alcun valore sociale, tutto fondato sull'investimento – ideale, affettivo e materiale – dei singoli. Di qui l'importanza di avviare velocemente una rivoluzione fiscale a misura di famiglia, come il quoziente familiare, e di riformare il Welfare al fine di favorire politiche di conciliazione e flessibilità con l'aumento di servizi per la prima infanzia e un miglior utilizzo dei congedi parentali. In questo senso il Governo Berlusconi ha fatto molto, ma la strada da compiere è ancora lunga. Per questo, occorre affrontare con coraggio la sfida demografica prima che “gelino” le radici del nostro futuro.”

***Vicepresidente del gruppo Pdl
 alla Camera e responsabile nazionale
 per le Pari Opportunità**



Barbara Saltamartini

